

Polissena della casa di Rufo, la quale gli recò in dote la città di Montalto e molte belle terre in Calabria. L'anno 1424 essendosi recato dopo la morte del genitore a presentarsi alla regina Giovanna nella città di Aversa, ne venne accolto coi segni della più viva affezione e della più perfetta riconoscenza pei rilevanti servigi che Jacopo Sforza avea resi a questa principessa. Fu allora ch'essa fece assumere a Francesco il soprannome di Sforza, in luogo di quello di Attendolo, che avea fino allora portato. L'anno 1425 egli passò al servizio del duca di Milano con mila cinquecento cavalieri, che aveano dimostrato il loro valore sotto Giovanni Galeazzo. Il duca lo spedì sul finire del 1427 in soccorso di Genova contro Tommaso di Campofregoso e contro altri sbanditi, i quali infestavano questa città. Essendosi però addentrato nelle gole dell'Apennino, moltissimi de'suoi perirono oppressi da quei del paese, che facevano rotolare sopra di loro de'macigni dall'alto delle montagne; ed il rimanente potè a mala pena con esso riparare nel castello di Ronco. Coloro che lo invidiavano, si prevalsero di tale rovescio per iscreditarlo nell'animo del duca, dal quale ottennero un ordine con che veniva relegato a Mortara, ove passò due anni senza potersi giustificare. Si pretese eziandio che se il conte Guido II Torelli non si fosse posto in sua difesa, due volte avrebbe corso rischio di perdere il capo, perchè si sospettava volesse porsi al servizio de' Veneziani o dei Fiorentini. Convinto alla fine della sua innocenza, il duca gli restituì il suo favore, e nel 1430 lo inviò alla difesa della città di Lucca, di cui costrinse i Fiorentini a levar l'assedio. Questo principe desiderando di ricoverare Bergamo e Brescia, di cui i Veneziani s'erano impadroniti, equipaggiava sul Po contro di loro una flotta ragguardevole, a capi della quale pose Francesco Sforza, Guido II Torelli, Nicola Piccinino ed altri valenti capitani. Dopo varie battaglie contro la flotta dei Veneziani, riportarono infine sopra essa una compiuta vittoria a' 23 maggio 1431. Due anni appresso, d'intelligenza col duca Sforza, egli spogliava papa Eugenio della Marca d'Ancona, simulando di agire a nome del concilio di Basilea, che s'era a que' giorni rotto con questo pontefice; ed avrebbe spinto più in là le sue conquiste nello stato ec-